

**ICOMMENTI** La mamma di Federico Aldrovandi: «Pur se commessi da pochi, fatti intollerabili»

# I sindacati degli agenti chiedono bodycam e telecamere fisse

«Questa vicenda negativa possa dare forza alle nostre rivendicazioni»

**Camilla Ferro**

camilla.ferro@larena.it

●● «Quello che mi sorprende non sono le torture, ahimé, ma che finalmente si fanno le indagini». Reagisce così Patrizia Moretti, madre di Federico Aldrovandi, all'indagine di Verona su presunti abusi commessi da poliziotti.

Suo figlio morì a 18 anni, il 25 settembre 2005, durante un controllo della polizia in un parco di Ferrara e per la morte quattro agenti furono condannati. «Di insabbiamenti ne abbiamo visti troppi, ormai ci rendiamo conto che il problema è sistemico. Il discorso delle mele marce è tramontato da un pezzo e tutte le rassicurazioni ricevute, da diversi livelli istituzionali, non hanno impedito che queste cose si ripetano: il problema esiste e va risolto dall'interno, speriamo che succeda. Se vicende come queste emergono e si fa un'indagine per approfondire è una buona cosa». I fatti, se verificati, «sono molto gravi e inspiegabili e se anche eventualmente commessi solo da una piccolissima parte non possono essere tollerati e vanno giustamente perseguiti», commenta invece Stefano Paoloni, segretario generale del **sindacato di Polizia Sap**.

L'auspicio, aggiunge, «è che non si faccia di tuttata l'erba un fascio e che non si rischi di mettere in discussione l'operato di quanti, tutti i giorni, si

sacrificano correttamente e lealmente sulle strade dell'Italia e come ogni giorno nella stessa città di Verona». Secondo **il Sap**, «tra l'altro proprio per sopperire al vuoto creato da questi colleghi, sono stati inviati giovani agenti a cui deve andare tutto il supporto e la solidarietà anche della comunità veronese».

Su una linea simile le segreterie dei sindacati di polizia, oltre a **Sap**, Siulp, Siap Fsp, Coisp-Mosap, Silp-Cgil: «Non possiamo condividere posizioni o tifo da stadio su episodi isolati a fronte di decine di migliaia di interventi che i poliziotti pongono in essere ogni giorno e ogni notte, spesso in condizioni disagiate per le note carenze di per-

sonale, logistica e un quadro normativo complesso e contorto che non aiuta e contribuisce ad alimentare i noti livelli di stress della categoria». E aggiungono: «Auspiciamo che questa circostanza negativa sia propizia per dare concretezza alle nostre rivendicazioni, al fine di fornire tutti i poliziotti delle bodycam, organizzando i nostri uffici in modo tale da poter riprendere e registrare tutte le fasi dei nostri interventi, installando telecamere audio visive negli ambienti in cui transitano o sostano le persone fermate e arrestate. Giaché la Polizia di Stato e tutti i suoi appartenenti non temo-

no la trasparenza sulle modalità d'intervento o nel rapporto civile e del rispetto umano

di ogni persona fermata o sottoposta ai dovuti controlli, per la tutela di tutti i cittadini e degli operatori di polizia che ad oggi subiscono una aggressione ogni tre ore nel silenzio assordante di tutti anche quando le lesioni riportate sono di grave entità».

«Il ministro dell'Interno, nel rispetto dell'azione della magistratura, deve intervenire per far luce sui fatti di una gravità inaudita accaduti a Verona. Se questi fossero fermati, avremmo indagati colpevoli di avere tradito la propria funzione e il rapporto fra cittadino e forze dell'ordine», dichiara la deputata dem, Debora Serracchiani, responsabile Giustizia del Partito Democratico, che ha presentato un'interrogazione al ministro dell'Interno sottoscritta da molti deputati e deputate Pd. Nella interrogazione, spiega Serracchiani, «veniamo a sapere che la mattina del 6 giugno 2023 la polizia di Stato di Verona ha arrestato un ispettore e quattro agenti della Polizia per presunti atti di violenza avvenuti nel periodo compreso tra il luglio 2022 e il marzo 2023, nei confronti di persone sottoposte alla loro custodia. Si parla di calci, pugni e umiliazioni contro stranieri o senza tetto, persone in stato di fermo costrette a subire la violenza degli agenti di polizia. I reati contestati a questi agenti sono tortura, lesioni, falso, omissioni di atti d'ufficio, peculato e abuso d'ufficio: il



Peso: 8-29%, 9-8%

questore di Verona avrebbe deciso anche di rimuovere dai loro incarichi una ventina di altri poliziotti, che, secondo le indagini, non avrebbero preso parte materialmente alle violenze ma ne sarebbero stati a conoscenza e non avrebbero fatto nulla per impedirle o denunciarle», conclude Serracchiani.

«I fatti su cui si indaga a Verona sono gravissimi, e i particolari agghiaccianti emersi nelle ultime ore hanno scosso l'opinione pubblica. Per questo, al di là delle responsabilità individuali che saran-

no accertate dalle sentenze di merito, riteniamo necessario che il ministro dell'Interno Piantedosi venga al più presto in Aula a riferire», sottolinea il senatore di Azione-Italia Viva Ivan Scalfarotto. «La fiducia nelle forze dell'ordine e nella Polizia», aggiunge, «resta intatta, così come l'apprezzamento per il difficile lavoro che gli agenti svolgono ogni giorno: garantire la sicurezza dei cittadini. Un plauso anche per il modo in cui i colleghi degli agenti accusati di queste gravi abusi hanno agito, mettendoli essi stessi sot-

to inchiesta».

E conclude: «Proprio per tutelare la professionalità e la correttezza della stragrande maggioranza delle donne e degli uomini delle forze dell'ordine, chiediamo al ministro Piantedosi di informare il Parlamento e il paese sui risvolti della vicenda».

**“ La fiducia nella Polizia resta intatta, come l'apprezzamento ai suoi agenti**

**Ivan Scalfarotto**  
Senatore di Azione-Italia Viva



**Patrizia Moretti**



**Una body cam**



Peso:8-29%,9-8%